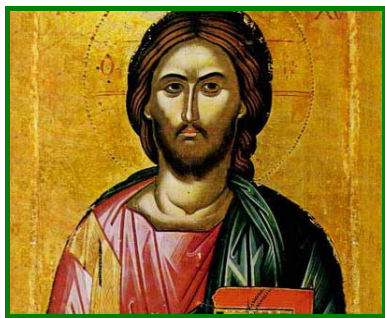


XIX PER ANNUM Anno B



Domenica 09 Agosto 2009

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,41-51)

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Commento alla Parola

“Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.”

Oggi ci troviamo di fronte la **prima parte del discorso con i giudei** (vv 41-50 che continuerà fino al 59) che contestano a Gesù **“il pane della vita”** con il quale Egli si identifica e nel quale si dona.

Seguiranno i versetti 60-66 per il **dialogo con i discepoli** che si dichiarano increduli e rifiutano l'Eucarestia loro offerta; Giovanni nel **contestare** il dialogo con i Giudei ci richiama l'episodio del rifiuto di Nazareth.

Agli occhi dei Giudei, come a quelli dei concittadini di Nazareth, Gesù appare come un artigiano, uno dei tanti, uno come gli altri.

E' la sfida della fede cristiana: riconoscere Dio in Gesù il Nazareno, nel Crocifisso, in Colui che si offre a noi nel pane Eucaristico.

Gesù stesso afferma che per riuscire a vincere questa sfida è necessario essere **attratti ed ammaestrati** da Dio Padre!

Non è sufficiente la nostra curiosità nel voler conoscere Gesù, non è sufficiente nemmeno il fascino che il suo personaggio suscita.

L'incontro vero con Lui è un dono di grazia divino.

E infatti si diventa cristiani solo quando, guidati dal Padre e dallo Spirito, siamo condotti all'incontro con Lui e ci si nutre del pane che Egli è e dona.

Giovanni doveva avere ben chiari i volti delle persone della sua comunità di Efeso, probabilmente di origine ebraica, i quali con fatica entravano in questa prospettiva.

Una prospettiva che altro non era che il cammino catecumenale ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

E oggi, sempre l'evangelista, avrebbe ben chiari i volti di una comunità cristiana che con troppa facilità ha dimenticato o non ha sufficientemente coltivato il dono di grazia ricevuto nel Battesimo, nella Cresima e nell'Eucaristia.

Cioè di cristiani che corrono il rischio di essere tali solo per l'anagrafe ma non di fatto.

I cristiani oggi corrono infatti il pericolo di accostare Gesù da **“turisti”** che vogliono far collezione di figure **“storiche”** singolari e ideali. Si esplora magari solo quello che risponde alla nostra sensibilità: la libertà, l'umanità, le doti di narratore,

gli ideali estrapolati dalle sue parole... .

Ma i cristiani non possono andare alla ricerca di un personaggio storico quando intendono incontrare il Signore. **Non lo troverebbero mai.**

Egli infatti è il vivente, è contemporaneo alla nostra storia, è pane di vita con la sua Parola e la sua presenza sacramentale.

E a questo incontro può condurci solo lo Spirito di Dio.

Una comunità cristiana, un catechista, un educatore, un genitore dove trova **“la misura”** per verificare come e quanto, con l'aiuto dello Spirito, conduce i più giovani all'incontro con il Signore?

La risposta è semplice:

se riesce a condurli all'Eucarestia.

E' la difficoltà più grande per tutti: genitori, catechisti, animatori.

Anzitutto perché non riusciamo ad essere fedeli all'eucarestia noi adulti per primi.

I ragazzi, da parte loro, svanito l'entusiasmo della preparazione alla prima comunione o del servizio all'altare come chierichetti, percepiscono l'eucarestia domenicale come qualcosa di **“noioso”**.

Sembra essere una bella e buona accusa alla modalità delle nostre celebrazioni.

Dobbiamo forse escogitare ogni domenica qualcosa di attraente?

Coinvolgerli da protagonisti nella celebrazione?

Inventare qualcosa di nuovo e che possa stupire?

Passata la novità, si annoierebbero di nuovo!

O si arriva a capire assieme a loro che l'eucarestia è l'appuntamento settimanale con il Signore Risorto, presente nel suo Corpo Mistico, la Chiesa, che ci educa alla carità o è tempo perso!

Se siamo arrivati ad annoiarci del Signore Risorto che ci offre se stesso affinché anche noi viviamo... vuol dire che non solo viviamo da annoiati ma siamo già **“morti”** dentro.

